23.03.2019

Verbale World Cafè

PARTECIPO, COSTRUISCO LA MIA CITTA'

La partecipazione alle discussioni dei tavoli è stata viva e sentita da parte di tutti coloro che hanno scelto di contribuire con i loro pensieri e deiderata sull'argomento proposto. Alcuni partecipanti della prima sessione, nonostante le sollecitazioni, hanno deciso di prendere parte anche al secondo momento, poiché si sentivano molto ingaggiati sul tema e ritenevano necessario contribuire ad un'evoluzione culturale, che rivolgesse alla città con uno sguardo ecologico, inclusivo e generativo.
Dai dibattiti sono emersi importanti riflessioni, qui di seguito riportate:

- La necessità di un **"filo diretto" tra le istituzioni e i cittadini.**
  Spesso questi ultimi si sentono soli davanti alla burocrazia, che disincentiva la proattività di coloro che vorrebbero portare il loro contributo, si in termini di idee che di operato. Dal tavolo emergono possibili idee per far sì che il cittadino possa esprimere la propria opinione e possa sentirsi parte della comunità attraverso:
    - piattaforme informatiche in cui nell'immediato si possa prendere contatti con la pubblica amministrazione;
    - l'allestimento di occasioni periodiche d'incontro nei quartieri;
    - W-cafe;
    - l'istituzione di uno sportello telefonico sulla disabilità, sull'Ads,…

  Vi sono anche in atto buone prassi, quali i tavoli di quartiere a sostegno della popolazione anziana, che andrebbero condivise, implementate e trasversalmente strutturate per attivare ulteriori interventi di comunità. I modelli virtuosi di queste prassi, da cui prendere spunto, potrebbe essere inserita su di una piattaforma, che non veda solo la disabilità come focus, ma la città in tutte le sue forme "friendly".
  E' stata sottolineata l'importanza di mantenere vive le azioni di comunità da parte dei cittadini proattivi e delle associazioni di volontariato, attraverso attività che si prendono cura delle Reti, non solo attraverso sovvenzioni economiche, ma con attività di scambio generativo con altri punti della Rete, in cui le istituzioni devono essere presenti.

- Rispetto al tema della disabilità in particolare, pare che i cittadini si sentano disorientati e smarriti nella Rete dei Servizi: sebbene ci siano già molti luoghi in cui trovare risposte, le informazioni sono frammentate e la ricomposizione tocca al cittadino già in difficoltà, che oltre ad affrontare un disagio contingente, ha necessità di districarsi attraverso iter burocratici complicatissimi, in cui emerge chiaramente la mancanza di una figura unica che lo supporti. Dal tavolo affiora l'urgenza di istituire la figura del DISABILITY MANAGER, come connettore tra l'utente e i la rete (sociale, amministrativa, …): un garante civico della disabilità.
  La figura del Disability manager, già presente in molti comuni e in molte aziende permetterebbe di acquisire un sguardo attento anche al tema del lavoro e della disabilità, rispetto al quale oggi, ci sono istituzioni (quali il centro per l'impiego, …) che non riescono a soddisfare in modo efficace tutte le richieste.

- Il tema dell'edilizia pubblico/privata ha trovato uno spazio di confronto nel tavolo, poiché si è cominciato a riflettere sulla necessità di creare opportunità di comunità, ritornando a creare spazi comuni nell'edilizia popolare. C'è chi ha

suggerito di istituire un portierato sociale e/o di quartiere, creando così un luogo di aggregazione "naturali".
È importante istituire luoghi in cui i cittadini possano incontrarsi, quindi l'edilizia deve tener conto di spazi di per ritrovarsi, quali parchi e spazi con panchine… E' importante favorire contesti aggregativi, ed è proprio in questi luoghi che l'istituzione ci deve essere, per ascoltare i cittadini. Il motto uscito da tavolo è quello di "StaRe dove vivono le persone".
Sempre in questi termini nascono suggestioni rispetto al Co-housing. I partecipanti ritengono che sia importante favorire questa nuova modalità di coabitazioni, sia per i cittadini giovani che possono provare esperienze di autonomia sostenibili, sia per anziani soli, che per persone disabili.
La discussione si sposta anche sulla necessità di incentivare progetti di collaborazione come ad esempio di orti comunali, ampliando l'offerta che già a Reggio Emilia c'è per gli anziani, ma che potrebbe coinvolgere anche giovani adulti. Un ritorno dunque, ad una dimensione comunitaria e sostenibile. In virtù di ciò, necessariamente anche uno sguardo all'ecologia e alla sensibilizzazione dell'uso della bicicletta, magari prevedendo, come in altre città, possibili sgravi/ incentivi economici e/o certificazioni speciali di vivibilità.